

Per gli allievi e le allieve del Leonardo da Vinci

6 marzo 2020

Citando da Gariwo

Nel 2003, dopo l'istituzione di un Giardino dei Giusti in alcuni luoghi-simbolo, come Yerevan, in Armenia, e la proposta per Sarajevo, *Gariwo* ha coinvolto il Comune di Milano nella creazione di un Giardino dei Giusti che ricordasse coloro che si sono opposti ai genocidi in ogni parte della terra e che ancora oggi si oppongono ai crimini contro l'umanità ovunque siano perpetrati. È nato così, il 24 gennaio, il primo Giardino dei Giusti di tutto il mondo al Monte Stella e nel novembre 2008 si è costituita l'associazione per la gestione del giardino, composta da *Gariwo* insieme al Comune di Milano e all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Nel frattempo sono sorti giardini e altri spazi dedicati ai Giusti in ogni parte d'Italia, come a Genova, Palermo, Padova, Torino, Roma, Linguaglossa, Levico Terme.

Nel dicembre 2000 *Gariwo* organizzò a Padova, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e all'Università, il primo convegno internazionale sul tema dei Giusti, dal titolo *Si può sempre dire un sì o un no. I Giusti contro i genocidi degli Armeni e degli Ebrei*, che ha confrontato le vicende legate allo sterminio del popolo armeno in Turchia nel 1915-16, con l'unica elaborazione finora sviluppata sull'argomento, quella della Commissione dei Giusti di Yad Vashem, legata alla Shoah.¹

Nel 2012, accogliendo l'appello di *Gariwo*, il Parlamento europeo ha istituito la Giornata europea dei Giusti - 6 marzo. Nel 2017 l'Italia è stato il primo Paese a riconoscerla come solennità civile, istituendo la Giornata dei Giusti dell'Umanità. Ogni anno sorgono nuovi Giardini nelle città e nelle scuole, in Italia e nel mondo: questi giardini sono come libri aperti che raccontano le storie dei Giusti, sono spazi pubblici, luoghi di memoria ma anche di incontro e di dialogo, in cui organizzare iniziative rivolte a studenti e cittadini per mantenere vivi gli esempi dei Giusti non solo in occasione della dedica dei nuovi alberi, ma durante tutto l'anno. I Giardini hanno il compito di presentare all'opinione pubblica gli esempi di quanti, mettendo a rischio la vita, la carriera, le amicizie, sono stati capaci di preservare i valori umani di fronte a leggi ingiuste o all'indifferenza della società; sono luoghi di memoria, ma anche di incontro e di dialogo, in cui organizzare iniziative rivolte a studenti e cittadini per mantenere vivi gli esempi dei Giusti non solo in occasione della dedica dei nuovi alberi, ma

¹ Nel dicembre 2003 *Gariwo* ha organizzato a Milano il convegno internazionale I Giusti nel Gulag. Il valore della resistenza morale al totalitarismo sovietico, con una sezione interamente dedicata alle vittime italiane, che ha visto la partecipazione dei maggiori esponenti del dissenso di quegli anni in URSS e dei protagonisti del dibattito in Italia. A tale convegno è seguita la dedica di un albero del Giardino dei Giusti di tutto il mondo ad Andrej Sacharov e, nel novembre 2005, l'intitolazione del Parco Valsesia alle vittime italiane dello stalinismo. Nel giugno 2008 una delegazione del Comitato, con a capo Gabriele Nissim, si è recata a S. Pietroburgo, nel Cimitero Memoriale di Levashovo, che ricorda le vittime delle persecuzioni sovietiche, per inaugurare una stele dedicata agli italiani, alla presenza delle massime autorità dei due Paesi. Nel corso degli anni sono stati organizzati dibattiti, presentazioni di libri e seminari con gli studenti, come il ciclo di incontri alla Casa Armena di Milano con alcune figure esemplari sulla loro esperienza di resistenza morale: il console Antonio Costa in Rwanda, il professore Jurij Malcev nel GULAG, l'editore Ragip Zarakoglu in Turchia, l'avvocato Mehrangiz Kar in Iran.

durante tutto l'anno.² Nei passaggi più complicati e drammatici della storia dell'umanità ci si è spesso chiesti che cosa significhi essere responsabili nel proprio tempo. Alcuni uomini, molte volte in solitudine, si sono fatti carico di quanti erano esclusi e perseguitati a causa di leggi ingiuste e si sono assunti l'onere di difendere la dignità umana calpestata. Ogni essere umano può essere l'artefice di un nuovo inizio. Un nuovo inizio comincia con la sfida all'indifferenza.

E da una riflessione collettiva proposta da *Gariwo* con il ciclo di incontri *La crisi dell'Europa e i Giusti del nostro tempo* è nata la *Carta delle responsabilità* nel 2017.³ Le vicende degli uomini Giusti che hanno salvato delle vite durante i genocidi e le peggiori crisi umanitarie mettono in risalto non una vocazione alla santità di alcuni uomini in particolare, ma il tema della scelta alla portata di tutti in qualsiasi situazione, in quanto dimostrano che esiste sempre la possibilità di usare il proprio spazio personale per fare del Bene.

È stato questo l'insegnamento fondamentale dei Giusti. Oggi possiamo vedere come la scelta nei confronti dell'altro è diventata la sfida per ognuno di noi. Seguire con cura le misure igieniche e accettare il sacrificio di una limitazione dei nostri movimenti significa non soltanto avere una cura di sé, ma diventare improvvisamente responsabili verso gli altri.

Ognuno di noi ha la possibilità, nel suo piccolo di diventare un argine contro la malattia, accettando con serenità le disposizioni e dicendo la verità qualora avesse un sospetto sulla propria condizione. La salute degli anziani, i più esposti all'epidemia, dipende anche dalla nostra attenzione. Non c'è tuttavia solo l'igiene del corpo, ma anche la cura della nostra anima, come sosteneva Etty Hillesum quando, prima di venire deportata, sosteneva che ognuno era chiamato a soffocare dentro di sé l'odio e la cultura del nemico per non soccombere di fronte a ogni forma di disumanizzazione.

In questo caso la paura del virus può generare mostri e intolleranze. Lo abbiamo visto quando prima abbiamo guardato con sospetto tutti i cinesi per strada e poi ci siamo accorti che in Italia c'era chi guardava con sospetto i milanesi e nel mondo improvvisamente «i cinesi» siamo diventati tutti noi come italiani. Ci siamo trovati di fronte alla scelta tra chiuderci nel nostro ego e dare la colpa sempre agli altri, oppure aprirci alla solidarietà e diventare messaggeri di speranza di fronte a chi si fa prendere dalla paura.

Il virus ci ha riportato improvvisamente alla consapevolezza della fragilità umana e ci ha fatto comprendere che non solo a casa nostra, ma in un mondo globalizzato, le contrapposizioni non portano da nessuna parte, ma è il gusto dell'umanità la terapia contro ogni forma di male.

² Con il progetto Wefor (Web European Forest of the Righteous) finanziato dalla Comunità Europea, Gariwo ha creato i Giardini virtuali dei Giusti d'Europa, interattivi e inseriti nel sito <https://it.gariwo.net/> come sezione didattica. Il progetto Wefor (Web European Forest of the Righteous) (it.gariwo.net/wefor). Ha lo scopo di approfondire la conoscenza e l'interesse verso le figure e le storie dei Giusti, donne e uomini che si sono battuti e si battono in difesa della dignità.

³, organizzato in collaborazione con il Teatro Franco Parenti - Accademia del Presente e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Milano e della Fondazione Corriere della Sera

È stato questo il punto di partenza che ha spinto gli uomini giusti a rischiare e ad agire in situazioni impossibili — dalle guerre, ai genocidi a tutte le crisi umanitarie. Essi hanno agito nell'ignoto, non immaginando quale potesse essere il risultato dei loro sforzi in situazioni dove sembrava impossibile la possibilità di un futuro diverso. I Giusti avevano compreso come l'esercizio del mestiere di uomo di cui parlava Marco Aurelio dovesse diventare la priorità.

Guardando oggi ai Giusti, in questa ricorrenza, non troveremo la soluzione magica per il nostro agire, ma ci potremmo ispirare per affrontare la crisi attuale. Se useremo la nostra immaginazione ci accorgeremo che tante storie esemplari del passato possono rivivere in atti di coraggio del nostro tempo. Il chimico russo Valerij Legasov sfidò il potere sovietico per prendere le prime misure dopo l'incidente nucleare di Chernobyl e fu emarginato per avere raccontato al mondo le responsabilità del regime. Oggi abbiamo visto una storia simile in Cina, dove il medico Li Wenliang, all'inizio di dicembre a Wuhan, osservando dei pazienti colpiti da polmonite si era accorto che c'era un virus sconosciuto. Egli fu il primo a parlare del pericolo sui social, andando incontro alla censura del regime che preferì per settimane nascondere il pericolo, mettendo così a rischio il mondo intero.

La Giornata dei Giusti rappresenta un percorso innovativo nella società italiana. Attraverso la costruzione dei Giardini (come detto sono più di cento in tutta Italia) e con un lavoro educativo nelle scuole si spinge l'opinione pubblica a ricordare e a valorizzare figure positive che sono rimaste nell'oblio o che possono diventare un esempio per un'assunzione di responsabilità.

Diventare pescatori di perle di umanità nascosta non è solo un esercizio di memoria, ma diventa un metodo di riflessione per porsi delle domande sulla propria esistenza. L'Italia è il Paese che per primo ha universalizzato il concetto di Giusto nato a Yad Vashem in Israele e lo ha esteso a tutti gli uomini che hanno salvato vite umane in tutti i genocidi e totalitarismi.

Il nostro Paese non solo è diventato un collettore di storie di umanità in tutte le situazioni di crisi, ma con l'aiuto delle Ambasciate ha stimolato altre nazioni in Europa, in Africa e in Medio Oriente a costruire dei Giardini dei Giusti per valorizzare chi rischia la propria vita in difesa della dignità umana.

La narrazione di esempi positivi è un grande messaggio di ottimismo, perché mette in evidenza la possibilità del singolo individuo, che indipendentemente dal contesto può vincere la sua battaglia. Chi ha salvato un ebreo, un armeno, un profugo nel Mediterraneo non ha cambiato il mondo, ma nel suo ambito di libertà ha mostrato che gli eventi potevano andare in un'altra direzione. È un messaggero che rompe tutti gli schemi, perché mostra che nella storia non esiste mai un determinismo, ma tutto nasce sempre da una scelta collettiva o personale.

Abituare le società a raccontare i Giusti del mondo non è solo una modalità che insegna a sentirsi cittadini del mondo e a rompere le barriere ma, come scriveva il filosofo francese Pierre Hadot è una forma di comunicazione indiretta che stimola le coscienze. La predica, scriveva, è un'imposizione molto spesso controproducente, mentre l'esempio costringe a pensare e a fare dei paragoni con la propria esistenza.